

Genitori e figli

Argomenti
per tutta
la settimana

LUNEDÌ
La città
del bene

MARTEDÌ
La città
degli animali

MERCOLEDÌ
Casa
e condominio

GIOVEDÌ
La città
e l'ambiente

VENERDÌ
Lavoro
e pensioni

SABATO
Le occasioni
del weekend

DOMENICA
Genitori
e figli

DIALOGHI

per crescere insieme

Offriamo ai bambini i tempi del polpo Epicuro

di FULVIO SCAPARRO

Tra i tanti aspetti che differenziano i bambini dagli adulti c'è una diversa concezione del tempo. Quando mio figlio era molto piccolo gli raccontavo la storia del polpo Epicuro che, pur avendo otto braccia — così chiamavamo i tentacoli — non portava nemmeno un orologio. Per questo motivo viveva tranquillo, muovendosi con lentezza con l'unica preoccupazione di mimetizzarsi per non finire nella nostra pentola. Una volta arrivato all'età scolare non è stato facile convincere mio figlio che seguendo il suo orologio naturale, simile a quello del polpo Epicuro, non saremmo mai arrivati puntuali a scuola. La puntualità, nel senso inteso da noi adulti, non è una dote di natura. Sono i bisogni fisiologici e affettivi che dettano i tempi dei più piccini ed è per questo motivo che, ad esempio, al mattino l'esigenza infantile di svegliarsi dolcemente si scontra con quella dei genitori che non possono perdere tempo. «Sbrigati!», «Ma quanto ci metti?», «Guarda che ore sono! Mi fai fare tardi al lavoro!», tutte frasi che abbiamo sentito da piccoli e che oggi ripetiamo ai nostri figli. Ma se è vero che non c'è nulla di naturale nella puntualità, non possiamo contare su una trasformazione magica del polpo Epicuro in scolaretto fresco e pimpante al mattino. Dobbiamo facilitare l'adattamento dei piccoli ai tempi degli adulti mandandoli a letto presto la sera, facendo preparare loro la cartella il giorno prima, svegliandoli con qualche minuto di anticipo affinché abbiano il tempo di stiracchiarsi, mettersi in piedi, lavarsi, vestirsi e fare colazione senza corse affannose e tensioni in famiglia. Saranno gli stessi genitori, alzandosi per tempo, a dare l'esempio di un avvio di giornata non concitato. Si rallenta e ci si tranquillizza prima di andare a dormire e ci si risveglia il mattino dopo riprendendo i nostri ritmi senza troppa fretta. Sarà un bene per tutti, per i bambini, per papà e mamma e per il polpo Epicuro. Fulvio Scaparro modera il forum Genitori e Figli su corriere.it



Al lavoro Il nome dell'iniziativa scritta su un lenzuolo, e i bambini «al lavoro» con la maestra e lo scrittore Giorgio Fontana



Milano come New York

Caro amico, io scrivo

*Inventare storie, crescere, convivere
Nasce in via Padova, sulle orme di un
modello americano, un laboratorio speciale*

L'iniziativa

Che cosa

Dopo l'esperienza pilota al Parco Trotter, è nata La Grande Fabbrica delle Parole, laboratorio gratuito di scrittura creativa

Per chi

Classi delle scuole elementari. Sessioni speciali per singoli bambini

Dove

Dentro l'Anfiteatro della Martesana, via Stamira d'Ancona 34 (Mm Turro o Gorla)

Volontari

Sono 50 ma ne servono altri. Info su <http://laboratorio.terre.it>

Jasmine non ha ancora 10 anni e si mette in posa per la foto che comparirà sulla quarta di copertina del suo primo libro. Clic. I suoi occhioni neri però sono già oltre l'obiettivo, attratti dai disegni di un grande sipario che dà il benvenuto nella «Grande Fabbrica delle Parole»: dalle sue ciminiere non escono nuvole nere, ma storie, tante storie. Jasmine infatti non è sola, con lei ci sono Ettore, Alberto, Alessia, Toni... Sono una ventina i suoi compagni di «lavoro» all'opera, anche se è sabato, in questa speciale officina... L'attività è scandita in due tempi: prima tutti insieme iniziano a dar forma a una storia guidata da uno scrittore e da un narratore, poi ognuno scrive il proprio finale. E in non più di tre ore il libro è pronto. Quasi un incantesimo che da San Francisco, New York, Dublino e Londra ora va in scena anche a Milano.

In un angolo della città per anni dimenticato e da poco strappato al degrado: nel parcheggio tra viale Monza e via Padova, l'anfiteatro della Martesana è diventato la sede di un laboratorio di scrittura per bambini molto particolare. Gratuito, si ispira all'esperienza dei «Valencia 826» americani fondati da Dave Eggers, l'autore di *Erano solo ragazzi in cammino*, e già copiati in Europa da scrittori famosi, prima da Roddy Doyle (*The commitment*) a Dublino e a poi da Nick Hornby

(*Febbre a go, Alta fedeltà*) a Londra, sempre in zone simbolo del cambiamento sociale, come Brooklyn a New York. Anche la variante italiana nasce nel cuore di una zona multietnica: l'area di via Padova, il quartiere «problematico» scelto come terreno fertile per storie interessanti.

Non è partita per iniziativa di un grande nome della letteratura ma ad opera di Terre di mezzo, Ong e piccola casa editrice, nata da un giornale di strada che si occupa di cultura della convivenza. Non ha grandi mezzi ma può contare sulla risorsa più importante per un progetto di questo tipo: uno zoccolo duro di volontari preparati e appassionati, capaci di coinvolgere a costo zero professionisti della comunicazione. Per tutti sono previsti momenti di formazione. Perché non si va a ruota libera, c'è un canovaccio da rispettare...

Il sipario si apre, i bambini entrano «sul palco»: una stanza con un paio di tavoloni vestiti di rosso da una parte e un grande tappeto colorato con tanti cuscini dall'altra. Si accomodano prima qui, per terra, in un silenzio pieno di curiosità. Il primo a entrare in azione è il narratore. «Allora bambini cosa siete venuti a fare qui oggi?», attacca. Risposta corale: «A inventare una storia». «Ci vogliono le idee ma anche saperle scrivere e illustrare. Ci facciamo aiutare da loro?» dice indicando

prima il giovane scrittore milanese Giorgio Fontana, seduto a un pc collegato a un maxi schermo e poi l'illustratrice in piedi con un pennarello in mano davanti a una lavagna. Prosegue: «Ci vuole poi qualcuno che pubblichi la storia, un editore: e oggi ne abbiamo qui uno, ma attenzione, siete voi a doverlo convincere che ce la potete fare». Chiamato in causa, la voce austera dell'editore arriva da dietro le quinte: «Non ho tempo da perdere con i bambini, loro non possono scrivere libri». E da questa sfida inizia l'avventura. Con regole ben chiare: «Niente parolacce e nessuna scena di violenza». «Uffa — borbotta qualcuno — ma anche in Cappuccetto Rosso il lupo è violento». «Purtroppo a questo editore non piacciono le storie violente e dobbiamo tenerne conto» è la lezione di vita.

Si parte, ognuno propone un protagonista: tra draghi e principesse c'è anche un water, tutti messi ai voti dei bambini. Vince il

Quartiere multietnico

Insegnanti, autori, volontari, preparati per il «format», lavorano, come a Brooklyn, nel quartiere-simbolo del cambiamento sociale

mostro dai mille occhi e i grandi tirano un sospiro di sollievo. Ma il «water» viene poi ripescato come co-protagonista. «I bambini sono riusciti a trasformare in qualcosa di magico persino un oggetto associato a un che di volgare — osserva Fontana. Nell'acqua di questo water, con tanto di tavoletta dorata, si può leggere il futuro». A un certo punto un ladro ruba al mostro questo oggetto magico e da qui in poi ognuno prosegue per conto proprio.

«Chi non sa scrivere il finale può disegnarlo, sempre supportato da un tutor», spiega Francesca Frediani, responsabile del progetto. Il laboratorio è accessibile a tutti, anche a chi possiede l'italiano come seconda lingua, circa il 30% dei partecipanti. La cosa stupefacente è assistere a come si integrano gli immaginari: i protagonisti scelti dai bambini sono quasi sempre figure marginali. E sono mossi dal desiderio di avere amici e dalla paura di restare soli. Il laboratorio è un contenitore di paure e desideri, alcuni collettivi, altri individuali.

Al termine la sfida è vinta, l'editore si ricrede e si presenta con i libri stampati. L'ultimo atto è la lettura di alcuni finali: ed è a gara per poter uscire a raccontare il proprio.

Alessandra Muglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nick Hornby a Londra

«Siete pregati di non mangiare i commessi»



Nell'East End

L'autore di «Febbre a go», 53 anni, accoglie i suoi allievi con avvertimenti molto creativi

Milano guarda Londra, al «Ministero delle Storie», l'ultimo nato tra i laboratori di scrittura per bambini ispirati alle esperienze americane di Dave Eggers. È stato inaugurato una settimana fa alla periferia dell'East End da un altro famoso romanziere, Nick Hornby, convinto pure lui che migliorare la scrittura migliori la società. La formula è la stessa: workshop gratuiti e tutor volontari. Ma come negli Usa, il laboratorio si trova nel retro di un negozio un po' particolare: riservato ai mostri. Gli avvertimenti in vetrina parlano chiaro: «I giganti sono ammessi solo uno alla volta», «gli umani entrano a loro rischio e pericolo», «i clienti sono pregati di non mangiare i

commessi». A San Francisco i clienti sono pirati, a New York supereroi e a Boston c'è il «centro di ricerca dello Ieti». «Creare un immaginario è di stimolo alla creazione — dice Fausto Trucillo, uno degli ideatori del laboratorio milanese che ha visitato gli «originali» Oltreoceano —. Noi abbiamo iniziato con un allestimento che si richiama al libro *La Fabbrica delle parole*. Dal laboratorio di Dublino, visitato da Davide Musso di Terre di mezzo nell'estate 2009, Milano sta mutuando «il club degli scrittori»: per i più grandi che vogliono scrivere un libro con l'aiuto di chi lo fa di mestiere.

A.Mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Fontana a Milano

«Babele 56», 8 racconti meticci sul bus



In via Padova

Giorgio Fontana, 29 anni e tre libri all'attivo, ha tenuto a battesimo la Fabbrica delle Parole

«Mi ha colpito la quantità di idee arrivate dai bambini, sono una fonte inesauribile, la cosa più difficile è riuscire a incanalarle», osserva Giorgio Fontana, il giovane scrittore milanese che ha tenuto a battesimo la Grande Fabbrica delle Parole di Milano. Ha 29 anni e già tre libri all'attivo: «Buoni propositi per l'anno nuovo (Mondadori 2007)», «Novalis» (Marsilio 2008), e «Babele 56» (Terre di Mezzo 2008), un viaggio-reportage sulla Milano meticciosa dischiusa dall'autobus degli immigrati. Otto storie in otto fermate, su e giù dalla 56, avanti e indietro per via Padova: una cornice fluttuante che rispecchia queste vite, «il loro essere sempre a metà tra un luogo e un altro».

Come quella di Gabriele l'etiope, pioniere dell'immigrazione, del tunisino Karkadan, dello srilankese Kamal. Il testo, finalista al Premio Tondelli 2009, ha il merito di rifuggire sia a molta retorica di destra («l'Italia agli italiani») che al «buonismo generico» di certa sinistra. L'ultima storia è dedicata all'orchestra multietnica di via Padova, attraverso le parole del chitarrista e direttore Massimo Latronica. Il suo problema è quello di ogni sistema meticcio: «Come tenere insieme tutte le influenze senza sacrificare il gruppo». Realizzare un accordo di melodie diverse: come scrivere una storia a più mani.

A.Mu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inviare qui
le vostre
segnalazioni



Contatti e idee a ilcorrierepervoi@corriere.it
o **Corriere della Sera «Genitori e figli»**
Indirizzo: via Solferino 28, 20121, Milano



Milano aiuta o complica il rapporto tra
genitori e figli? Raccontate la vostra esperienza
a ilcorrierepervoi@corriere.it



Vietate le parolacce

Nel laboratorio i bambini sono chiamati a inventare una storia con l'aiuto di volontari esperti, scrittori e disegnatori. Sono vietate le parolacce e le scene di violenza. Tutto il resto, vale



» **Questionario domestico** di Lodovica Cima

Anche i ragazzi amano Milano ma ogni tanto la vogliono slow

1 Qual è il momento più bello della giornata?

La sera, quando guardo i miei figli dormire e ascolto i rumori della mia amatissima città: sento il suo cuore che batte, perché ci abito proprio nel mezzo. Che fortuna.

2 E il più faticoso

Ore 6.30, quando suona la sveglia. Ma dopo un caffè apro la finestra e guardo la via silenziosa. Bagno i fiori sul davanzale e mi dico: «Pronti... via! Sveglia che si riparte».

3 Un pregio della sua zona

Poco parcheggio, ma tutto ciò che serve a portata di passeggiata. Dietro l'angolo c'è S. Ambrogio, potente, evocativa della storia della città. Basta entrare un momento, tra una corsa e l'altra, e ti senti parte di una cosa grande, che dura da secoli.

4 E un difetto

Poco verde. E quello che c'è ha un odore nauseante prodotto dai nostri amici animali. Amo gli animali, ma a Milano sembra di stare in guerra...

5 Parco o giardinetti? Qual è il vostro luogo del cuore?

Piuttosto lunghe passeggiate per le strade della città con il naso in su. Un po' per guardare i palazzi, perché ce ne sono di magnifici, un po' per



Chi è Lodovica Cima, 46 anni, vive col marito Claudio, architetto, e i figli Tommaso e Costanza di 14 e 12 anni, in zona De Amicis. Laureata in lettere, scrive libri per ragazzi da 20 anni (l'ultimo *Piero Postino e Marcello Metronotte*, storia di città), ma continua a rileggere «L. GGG» di Roald Dahl

sbirciare dentro ai portoni, perché riservano cortili e giardini a sorpresa. E poi le grandi librerie multimediali.

6 Pc I pod cellulare: la tecnologia per i bambini è...

L'I pad, lo confesso, è diventato un elettrodomestico per tutti. Un po' di informazione, un po' di gioco, un po' di tutto. Ce lo passiamo come fosse un biscotto da assaporare.

7 Cosa chiede al sindaco per fare di Milano una città più a misura di bambini?

Meno auto in centro. Qualche regola per l'ambiente un po' più drastica aiuterebbe i milanesi a vedere il futuro. Qualche panchina in più, per fermarsi un momento e godere della bellezza che ci circonda, perché a cercarla bene c'è!

8 Cosa chiede ai milanesi per i bambini di Milano?

Meno pigrizia: anche se facciamo due passi in più a piedi, non casca il mondo. Dobbiamo imparare davvero a vedere lontano, lo dobbiamo fare per i nostri figli.

9 Cosa fa arrabbiare i suoi figli? Un desiderio espresso da loro riguardo la città?

I miei figli amano Milano da morire, ma ogni tanto chiedono di uscire: un finesettimana via, altrimenti si soffoca non solo per lo smog, anche per il ritmo. Un giorno slow e ossigenato ti riconcilia con la città che ti ritrovi addosso rientrando a casa.

10 Pensa di essere una mamma...

Normale: un po' chioccia, un po' lavoratrice, di quelle che si sentono in colpa quando lavorano e pure quando sono a casa. Credo sia la malattia della mia generazione, ma va bene così.

Domandiamoci se...

di **Silvia Vegetti Finzi**

L'immaginazione è un valore va premiata, non «domata»

Con un certo ritardo si sta diffondendo anche da noi la consapevolezza che la cultura scolastica non è in grado di rispondere pienamente alle esigenze sociali e alle aspirazioni personali. La società ha bisogno di creatività e gli individui di autorealizzazione, ma l'immaginazione è vista con sospetto, quasi fosse una facoltà inutile, disturbante. I programmi scolastici, privilegiando la quantità rispetto alla qualità, trascurano talenti personali e capacità potenziali. Una carenza che spesso suscita incomprensione, scon-

forzo. Sappiamo che l'intelligenza è emotiva ma l'istruzione si concentra sui processi cognitivi. L'intuizione accende l'ideazione ma si assengano solo compiti predefiniti. La fantasia vive di libertà ma si tende a imbrigliarla nel conformismo e nella ripetizione. La creatività diserta i recinti, ma le competenze divengono sempre più settoriali e specialistiche. Per fortuna la ricerca di alternative

che integrino la formazione tradizionale sta ottenendo risposte valide e diffuse. In ambiti diversi e con modalità differenti si aprono atelier di pittura, corsi di scrittura, seminari di recitazione che, sottraendosi alla ricerca del consenso e del successo, consentono ai partecipanti di esprimersi con il coraggio di osare, il gusto di scoprire, il piacere di star bene, insieme e da soli. Ne dà prova il ricco e complesso volume, curato dallo psicoanalista S. Marsicano, «Psiche, arte e territori di cura», edito da Franco Angeli.



Tre idee con i figli

Design, fiabe, regali di Natale La domenica è tutta «da fare»

Positivo e negativo, conca-vo e convesso, stampo e colata: tutto diventa chiaro se «si fa». È lo spirito del laboratorio «Lo stampo» che la designer israeliana Vered Zaykovsky tiene per bambini da 7 a 10 anni sabato 4 dicembre alla Triennale di viale Alemagna (nella foto), dove ogni settimana si organizzano laboratori sul design. Tutto comincia con una pasta morbida... (ore 15-16.30 e 16.30-18; bambini 8 euro, adulti 5,50; per prenotare: tmdkids@triennale.org). Fare i regali di Natale avendo meno di 10 anni: «Sei



a corto di idee?» è il laboratorio per i bimbi della **Fondazione Pomodoro**, via Solari 35. Due date: domenica 5, ore 16, per i bambini da 3 a 5 anni accompagnati (8 euro bambini, 8 adulti; prenotazione: [dopomodoro.it\), e il 12 dicembre, da 5 a 10 anni. Si prende spunto dalla visita alla mostra di scultura contemporanea, poi si creano oggetti da donare con materiali di riciclo, alluminio, legno, tessuto. E oggi? A **Cormano**, nella nuova **Fabbrica del gioco e delle arti**, via Rodari 3, dove c'è il Museo del Giocattolo, i bambini avranno un incontro ravvicinato con «La principessa che salvava i principi», titolo di un libro che Claudia Souza trasforma in un'avventura vera, protagonisti i bambini. Gratuito](mailto:didattica@fondazionearnal-</p>
</div>
<div data-bbox=)



“Regalati anni di vita in salute.”

Giampaolo Landi di Chiavenna. Assessore alla Salute del Comune di Milano.

Sali anche tu sul nostro truck che raggiunge le nove zone di Milano.

Potrai sottoporerti a controlli medici e test specifici per ricevere utili consigli sulla tua salute

L'INIZIATIVA È GRATUITA

Dal 10 settembre al 12 dicembre 2010

www.lepiazzedellasalute.it

02 02 02

Con il patrocinio di:



Official Sponsor:

